

I.C.Y.C.

Associazione Famiglie Adottive Pro I.C.Y.C. - ONLUS
Ente Autorizzato per le Adozioni Internazionali
Piazza Campitelli, 9 - 00186 Roma
Tel. 320/4984278 - E-Mail: proicyc@virgilio.it
Internet: www.adozionefamiglieicyc.org



Centro de Protección de Menores
Villa Padre Alceste Piergiovanni



ASSOCIAZIONE FAMIGLIE
ADOTTIVE PRO ICYC
ONLUS

NOTIZIARIO

Aprile 2008



Ente Autorizzato!

Una nuova sfida

Che il 2008 sarebbe stato l'anno della svolta si era intuito al convegno di Chianciano, con l'entrata in gioco dei nostri ragazzi più grandi, pronti ormai ad assumersi impegni e responsabilità.

Sono per la nostra Associazione speranza, nuova forza, energia, stimolo, ciò di cui abbiamo bisogno in un momento in cui iniziamo un nuovo cammino.

Il riconoscimento come ente autorizzato per le adozioni internazionali è un traguardo che ci riempie di gioia ed è nello stesso tempo una nuova sfida che ci impegnerà tutti, come sempre.

Abbiamo condiviso un lungo cammino: nel 2000 la costituzione in Associazione, caparbiamente voluta da Padre Alceste, nel 2003 la trasformazione in ONLUS, nel 2005 la richiesta alla Commissione per le Adozioni Internazionali di diventare ente autorizzato e nel 2007 questo attesissimo riconoscimento.

Sento il dovere di ringraziare tutti, il Consiglio Direttivo, i referenti regionali, i soci, le tante persone che ci seguono e che nel ricordo del nostro fondatore ci incoraggiano e ci spronano a proseguire il suo disegno.

Ricevuta l'autorizzazione in Italia, nel mese di dicembre mi sono recato in Cile per richiedere l'accreditamento nel paese dei nostri figli. Al SE.NA.ME. ho ricevuto un'accoglienza calorosa, Padre Alceste sarebbe stato felice di tutto questo, avrebbe commentato alla sua maniera "Hai capito l'associazione da quattro baiocchi!".

Siamo cresciuti Padre, grazie a Lei, ai suoi insegnamenti, ai suoi principi. Ci ripeteva spesso che la sua opera non doveva andare persa, ci chiedeva di non dimenticare, e noi non dimentichiamo né Lei, né i tanti bambini che aspettano una famiglia in cui crescere felici.

Oggi abbiamo accanto i nostri ragazzi, i suoi angeli sono diventati uomini e donne e insieme a noi raccolgono la sfida.

Avanti... siamo solo all'inizio!

Gianni Palombi



A Prato tra passato e futuro

I nostri incontri



Sabato 20 ottobre, a Prato, come ogni anno, abbiamo ricordato Padre Alceste in presenza di Don Mauro, il parroco di S. Lucia. La celebrazione è stata preceduta da un incontro tra l'Associazione (nelle persone del

Presidente e del Consigliere Caterina Spezzigu) e le famiglie adottive di Prato, che, storicamente, sono state le prime, nel corso degli anni '80, a ricevere bambini di Quinta in adozione. Tra i ricordi delle prime adozioni e le nuove prospettive, l'atmosfera è stata particolarmente adatta per annunciare l'avvenuto riconoscimento dell'Associazione quale ente autorizzato per le adozioni internazionali. Per un attimo, ascoltando le parole di Gianni e l'applauso che ne è seguito, tutti abbiamo percepito l'unione che si stava realizzando, in quel momento, tra il passato ed il futuro della nostra esperienza, tra i desideri di un uomo che anni fa

aveva indicato la via da seguire e la soddisfazione di aver raggiunto un traguardo all'inizio impensabile. La serata è proseguita con la proiezione di alcuni filmati di bambini di Quinta e si è chiusa con la celebrazione della Messa in S. Lucia, durante la quale lo stesso Don Mauro ha voluto pubblicamente ricordare il profondo sentimento di affetto e di riconoscenza che fin dall'inizio ha da sempre legato Padre Alceste alla comunità pratese.

Ringraziamo per l'assistenza e per la loro generosità gli organizzatori dell'incontro: Don Mauro e Maria Grazia Mannelli.

Silvano Imbriaci



Con i ragazzi dopo la Messa

A Tuscania per ricordare Padre Alceste

Il 18 novembre scorso è stata celebrata a Tuscania una messa in memoria di Padre Alceste a quattro anni dalla sua morte. Hanno partecipato molte famiglie adottive e suoi concittadini, in prima fila il Sindaco Alessandro Cappelli.

Con parole toccanti Don Pino Vittorangeli ha ricordato alcuni momenti significativi della vita del Padre, la sua forza, il coraggio con cui si è dedicato ai più deboli mettendo la sua vita al servizio di una grande missione.

Anche il Presidente Gianni Palombi ha avuto commosse parole di ricordo per il Padre, ha sottolineato l'importanza dei nostri incontri e

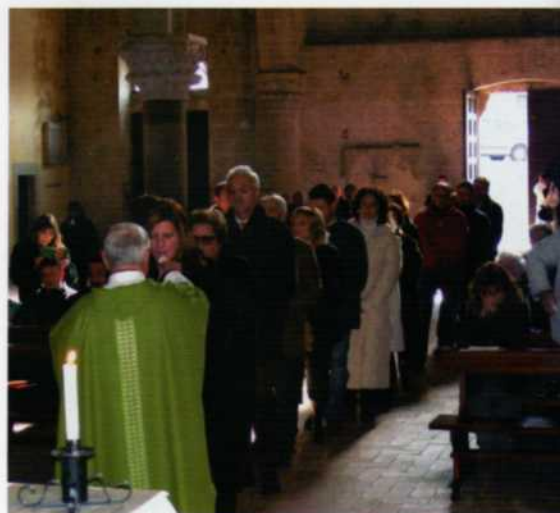
del nostro impegno soprattutto dopo il riconoscimento come ente autorizzato per le adozioni internazionali.

Ha poi comunicato che ad aprile l'Amministrazione Comunale di Tuscania sarà in Cile per promuovere un gemellaggio con la cittadina di Quinta de Tilcoco. Anche la nostra Associazione sarà lì a celebrare questo evento.

Tuscania, la città in cui Padre Alceste è nato, in cui ha trascorso la sua infanzia, in cui viveva la sua famiglia, Tuscania che era sempre nel suo cuore e Quinta dove ha speso gran parte della sua vita a soccorrere chi aveva bisogno, ad

amare chi era solo, a dare un sorriso a chi era triste.

Due paesi lontani eppure così vicini nel nostro cuore.





A Milano *una cena tra amici*

Sabato 24 novembre ci siamo incontrati per una Santa Messa a Milano (nel suggestivo quartiere di S. Ambrogio) e abbiamo continuato la serata non poco distante, al Mama Cafè, per gustare un sfizioso buffet e raccontare di tutto un po'.

Come ad ogni incontro la presenza è stata numerosa, al di là delle migliori aspettative.

Il locale che ci ha ospitato è stato sommerso dalla profondità, dal fortissimo legame d'amicizia e di amore della famiglia I.C.Y.C.

Quando le sedie a disposizione dovevano essere ancora occupate ecco che già canzoncine, motivetti familiari e immagini video si trasformavano in





I nostri incontri

cornice per contenere il quadro di una bella cena fra amici.

Sono iniziati i saluti, gli abbracci, i sorrisi e perché no, anche la sorpresa di vedere presente alcune persone che abitano lontane; immediatamente tutti a cercare gli organizzatori della serata per un gesto di stima complimentandosi per la realizzazione di un altro successo.

Ecco arrivare Gianni e sotto con mille e più domande, richieste, informazioni e curiosità sull'Associazione e sul proseguimento dell'opera di cui ognuno di noi è attore e regista.

La serata è proseguita tra piatti gustosi e la voglia di parlare e stare insieme.

Ad un certo punto ecco nuovamente Gianni che, districandosi a fatica fra i tavoli, raggiunge un'allegria tavolata di

ragazzi; volano pacche sulle spalle e scherzi quasi si volesse sviare dal compito che ci viene assegnato ogniqualvolta che il "presidente" dice di voler parlare.

No questa volta i ragazzi apparentemente stavano trascorrendo spensierati la serata; saranno state le immagini del Cile da cui non riuscivano a togliere lo sguardo, sarà stato il desiderio di vivere nuovamente in prima persona quelle diapositive ma fatto sta che una strana atmosfera è scesa tutto d'un tratto sul loro gruppetto.

I ragazzi si sono "aperti", hanno dato sfogo alle loro idee fornendo spunti essenziali per un'ulteriore crescita e con il loro contributo hanno irrobustito in poche ore il percorso di noi figli di

Padre Alceste. Sul finire della serata hanno parlato Francesco, uno degli organizzatori dell'incontro milanese, seguito da Gianni che ha ringraziato il Padre per cosa è riuscito a fare, incoraggiando noi tutti a rimanere sempre uniti perché il cammino non è facile e anche se a volte il destino si accanisce contro di noi (sono stati ricordati due padri adottivi gravemente malati) ricordare chi siamo (la famiglia icyc) ci può essere molto d'aiuto.

Con questi ringraziamenti e dopo aver sfiorato argomenti molto forti e profondi come le difficoltà della vita e la malattia, la serata è andata concluden-

dosi così come era iniziata: con le risate dei ragazzi.

Le loro urla e il loro stare insieme gioioso e concreto sono stati l'esempio di come dobbiamo affrontare il nostro futuro, come singoli individui e come Associazione.

Uniti nella consapevolezza che sarà dura ma che dovremo comunque in qualsiasi modo conservare l'armonia che si crea durante i nostri incontri senza perdere la nostra voglia di sognare per aiutare i bambini che sono giù a Quinta per i quali siamo il sogno.

Ciao a tutti,

Marcello Rocchi





A Roma per raccogliere fondi

Grande partecipazione alla cena di beneficenza organizzata il 21 dicembre a Roma.

Le famiglie e gli amici dell'ICYC hanno risposto alla grande alla cena organizzata per raccogliere fondi da destinare all'Istituto di Quinta. Erano presenti oltre al Presidente Gianni Palombi, il Vice Presidente Enrico Paucchi, il consigliere Luca Federici e, dal Cile, Padre Eduardo e Padre Robinson. Una serata all'insegna del ritrovarsi, dello stare insieme e parlare dei nostri figli e dei bambini di

Quinta.

I ragazzi più grandi seduti ad un tavolo a pianificare il loro viaggio di "ritorno alle origini" a febbraio, i più piccoli a ridere e scherzare, felici di rivedersi dopo un po' di tempo.

Tanti gli amici esterni all'Associazione che hanno voluto con la loro presenza testimoniare il sostegno alla nostra opera.

La serata si è conclusa con un arrivederci a presto.

A Latina per festeggiare Josè e Carol

Il 22 dicembre, in una serata molto fredda, la chiesa S. Paolo Apostolo di Tor Tre Ponti era colma di gente per il battesimo e il benvenuto a Josè e Carol appena arrivati dal Cile. Sono i primi bambini arrivati a Latina, città in cui è presente un bel gruppo di coppie in attesa che Padre

Felice Terraciano ha avvicinato alla realtà di Quinta. Tutti erano molto felici e hanno ascoltato commossi le parole del nostro Presidente che ha ricordato la gioia di Padre Alceste ogni volta che un bambino veniva adottato e le sue raccomandazioni ai nuovi genitori "I bambini sono come

fiori, hanno bisogno di attenzioni e affetto per mettere le loro radici nella nuova realtà".

La serata si è conclusa con la felicità della nuova famiglia Carpico e con gli auguri ai Bernetti, prossima coppia in partenza per Quinta.

I nostri incontri



Il gruppo di Latina



Gianni Palombi e l'Avv. Gianni Casoni a Santiago (davanti al Palazzo presidenziale "La Moneda")

Al lavoro!

Al lavoro!

Santiago, 12 dicembre

Nel mese di novembre abbiamo ricevuto dalla Commissione per le Adozioni Internazionali il riconoscimento di ente autorizzato a svolgere procedure di adozione internazionale in Cile.

Alla notizia, moltissime e commoventi sono state le attestazioni di simpatia, i complimenti e gli auguri di buon lavoro da parte di tanti amici che da sempre condividono con noi l'impegno a favore dell'infanzia in difficoltà.

Consapevoli della nuova responsabilità, ci siamo messi subito al lavoro. Con la collaborazione di soci e operatori è stata preparata la documenta-



Avv. Gianni Casoni, Gianni Palombi e funzionarie del Sename

zione necessaria per ottenere l'accreditamento presso le competenti autorità cile.

Sono quindi partito per il Cile e il 12 dicembre, alle ore 11,00 locali, accompagnato dal nostro avvocato in Cile, ho presentato la richiesta di accreditamento al SENAME a Santiago.

È stata un'emozione forte, mentre firmavo sentivo accanto a me tutte le persone che ci hanno creduto, che ci hanno spronato e soprattutto l'energia

e l'amore dei nostri figli. Il desiderio di Padre Alceste si avverava e veniva ripagato il lavoro di tanti amici che da anni portano avanti la sua opera.

L'ottima accoglienza da parte delle funzionarie, soprattutto della sig.ra Maria Teresa Zuniga, nostra ospite al Convegno di Chianciano, ha dissipato preoccupazioni e paure per quello che avverrà dopo il riconoscimento in Cile. La sfida l'abbiamo lanciata qualche anno fa, ed in questi sette anni di

sfide ne abbiamo vinte tante, una tra tutte essere riusciti dopo la morte del Padre ad andare avanti, a non smarrirci, ed ora, giunti a un traguardo così importante, non possiamo arrenderci. Sappiamo di assumerci una nuova responsabilità, un nuovo impegno ma ne siamo felici perché potremo aiutare ancora di più tanti bambini cileni a trovare l'amore di una famiglia

Gianni Palombi

Roma, 28 gennaio

Il battesimo come Ente Autorizzato non poteva avere uno scenario più bello del luogo dove si è tenuta la Plenaria degli Enti Autorizzati a cui la nostra Associazione ha partecipato per la prima volta con la presenza del Presidente, un po' emozionato in questa nuova veste.

Nell'aula biblioteca di Villa Lubin a Villa Borghese si sono riuniti tutti gli enti autorizzati, alla presenza del Ministro Rosy Bindi, Presidente della Commissione per le Adozioni Internazionali, della Vice Presidente Dott.ssa Bacchetta e della Dott.ssa Vinci. Si è parlato a lungo dell'efficienza del sistema delle adozioni internazionali in Italia, delle criticità e possibili alternative.

Bettona, 23 febbraio

Si è tenuto a Bettona (PG) il primo incontro degli operatori che collaboreranno con la nostra Associazione nella nuova veste di Ente Autorizzato. Hanno partecipato gli psicologi, le assistenti sociali, gli avvocati, la pedagoga e una parte del Consiglio Direttivo della nostra Associazione. Un'occasione importante per conoscersi e discutere in merito alle linee guida da tenere, al lavoro degli operatori all'interno dell'Associazione, all'organizzazione delle due sedi, di Roma e Bettona. Il prossimo appuntamento non appena arriverà l'accreditamento dal Cile.

Professionisti che operano nelle sedi dell'Associazione

ROMA

Avvocato Claudio Basili

Psicologa Marcella Bove

Assistente Sociale Federica Tavanti

BETTONA (PG)

Avvocato Marco Paoli

Psicologa Simona Felicetti

Assistente Sociale Marta Rocchi

Pedagoga Monica Mattonelli

Roma, 3 marzo

Aperta la nuova Sede Centrale
in Piazza Campitelli n. 9 - 00186 ROMA

La Segreteria osserverà i seguenti orari:

dal lunedì al venerdì 09,00-13,00 14,00-17,30

sabato 09,00-13,00

Si riceve per appuntamento

Recapito telefonico **320/4984278**

risponderà la Dott.ssa Maria Paparo.

Fax 06/6833361

e-mail proicyc@virgilio.it

Web www.adozionefamiglieicyc.org



I bambini di Quinta a Pichidangui

Progetto SAD

Cari amici e sostenitori del Progetto SAD, con grande orgoglio e allegria posso raccontarvi che abbiamo ricevuto in Cile il contributo raccolto dal Progetto SAD nell'anno 2007.

Per questo e grazie al vostro aiuto, i bambini hanno trascorso il periodo delle loro vacanze al mare a Pichidangui, distante 400 chilometri da Quinta, dove hanno vissuto due mesi pieni e ricchi di vere e belle esperienze: feste, compleanni, attività sportive e ricreative, passeggiate, bagni nel mare, giochi vari, gare, festival e la gioia di godere in un ambiente sereno, sicuro e divertente.

Adesso che sono rientrati a casa, hanno trovato i loro spazi rinnovati, puliti, pitturati e poiché inizieranno prossimamente la scuola, potranno avere libri, quaderni, matite, colori... e anche la divisa per la scuola! Tutto quanto grazie al significativo contributo dei sostenitori del Progetto SAD (ogni volta sono di più e sempre più vicini all'Istituto); grazie a tutti gli amici che si prendono il tempo per scrivere e inviare i loro pensieri ai bambini. Ma devo ringraziare anche tutti gli amici che mettono l'impegno e parte del loro tempo per lavorare con noi, senza la vostra iniziativa e collaborazione il progetto non renderebbe frutti e benefici ai nostri bambini.

Un saluto da tutti noi

Madeleine

Responsabile in Cile del Progetto Sad



I numeri del Progetto

Cari amici, è una gioia per me comunicarvi i dati del progetto S.A.D. e aggiornarvi sull'andamento dello stesso. I dati sono sempre qualcosa di arido ma pensiamo a cosa c'è dietro a questi numeri.

108 i bambini attualmente sostenuti a distanza, 8 referenti territoriali, un referente nazionale in Italia e uno in Cile, euro 18.000 i fondi raccolti nell'anno 2007, 24 i bambini sostenuti reinseriti in famiglia, 8 i bambini adottati in Italia.

Grazie alla generosità e solidarietà di tante persone possiamo garantire ai bambini di Villa Padre Alceste cure, protezione, accoglienza, educazione, affetto in un periodo tanto difficile della loro vita.

Grazie a tutti

Susanna Cudini
*Responsabile in Italia
del Progetto Sad*



I sostenitori SAD della Lombardia

Responsabile nazionale del Progetto SAD

Susanna Cudini cell. 339/8235412 e.mail icyc@libero.it

Referenti regionali del Progetto SAD

- | | |
|--|---|
| - Rosaria Favatà
tel. 0885/653156 - 328/5660186 (Candela-Puglia) | - Anna Vitale - tel. 0967543377 e Don Michele Fontana
tel. 0967.543336 (Satriano-Calabria) |
| - Francesco Capezio
tel. 011.7410596 - 335/5272243 (Torino-Piemonte) | - Loredana Caldiero
tel. 02 95899059-339/2159267 (Milano-Lombardia) |
| - Maria Teresa e Filippo Demicheli
tel. 328/5304464 (Novi Ligure-Liguria) | - Yoans Di Grigoli - cell. 339/71720653 (Livorno-Toscana) |
| - Anna Del Prete - tel. 0541.24364 (Rimini-Emilia Romagna) | - Giovanni Montalbetti
cell.340/4864828 (Varese- Lombardia) |



Le bambine della Residencia

L'adozione, una scelta che ha il tempo come alleato

Pochi giorni fa una mia collega, alle prese con la difficoltà di diventare mamma, mi ha chiesto: "E' difficile la scelta dell'adozione?". "No - ho risposto - basta ascoltarsi e chiedersi se si è disposti ad accogliere un bambino che non è tuo figlio all'inizio, ma che lo diventerà sempre più con il tempo. Devi però risponderti sinceramente, altrimenti al suo arrivo sono guai". Il suo sorriso mi ha fatto intendere che aveva capito.

La domanda, è ovvio, non se la deve porre solo la madre. La scelta adottiva è più che mai una scelta di coppia. Entrambi i genitori devono essere consapevoli dell'importanza del loro ruolo. Nessuno può permettersi di scappare

dalle sue responsabilità, come individuo o come coppia.

A suo tempo la mia ginecologa mi ha fatto un discorso sulla "spiritualità" che all'inizio non avevo capito e che ho inteso solo dopo anni. Lei sostiene che nel momento in cui si decide di avere un figlio, ci si pone in atteggiamento di apertura verso l'universo. Siamo pronti ad accogliere un figlio, ma non è detto che ciò accada. Noi siamo solo un mezzo per far nascere un bambino, ma non siamo noi a decidere né il tempo, né il sesso, né se sarà sano oppure no. Possiamo solo decidere il momento in cui inizia la nostra disponibilità. Questa affermazione era riferita ad un figlio naturale, ma si può ben adattare anche

ad un figlio adottivo.

Nel nostro caso la decisione dell'adozione parte da prima della scoperta di avere difficoltà nell'averne uno. Nella nostra idea di famiglia c'erano un figlio naturale e uno adottivo. La notizia della nostra subfertilità ha solo spostato il problema sul numero di bambini da far entrare nel nostro nucleo familiare. Siamo partiti alla grande con due. Si pensava ad uno di sette e uno di cinque. Il neonato o il piccolo da accudire non ci ha mai interessato. Forse per l'età (all'inizio del percorso mio marito aveva 44 anni e io 38), forse perché ci siamo sempre resi conto che un bambino piccolo ti assorbe molte più ener-

gie fisiche, forse per il tipo di stile di coppia dove eravamo abituati ad avere i nostri spazi liberi, duri da mantenere con l'arrivo di un neonato. Anche la scelta del sesso del bambino non era chiara. Sapevamo bene che ci sono enti che non accettano nessuna interferenza della coppia né sul sesso né sulla nazionalità, altri che cercano di venirti incontro. Nel nostro immaginario c'era o una coppia mista o due femmine, due maschi non ce la sentivamo perché temevamo di dover gestire un'eccessiva iperattività rispetto alle nostre forze. Su queste riflessioni hanno contribuito alcune mie letture sulle dinamiche che si vengono ad innescare nelle "famiglie di bambini", intendendo come tali due o più fratellini e sorelline. Vi sono dinamiche infragruppo molto difficili da sciogliere come il rapporto tra carnefice e vittima, il forte e il debole, la mamma e il figlio, il maggiore e il minore. Ci siamo immaginati alle prese con dei terremoti, coalizzati tra loro contro di noi, come può accadere nei momenti di conflitto, almeno finché non si sono chiariti i ruoli di ciascuno. Anche qui il tempo ha giocato un ruolo determinante. Con l'incontro di altre coppie adottive, letture sull'argomento, documentari televisivi e la lungimiranza di una giudice del Tribunale che non ha voluto porre limite all'età del bambino, siamo arrivati ad accogliere nella nostra casa una bambina di dieci anni. Durante l'iter della nostra maturazione ci siamo resi conto che non potevamo farci carico di due bambini piccoli perché ci mancava l'appoggio della famiglia allargata (i nostri genitori erano anziani). Abbiamo pensato al caso estremo della malattia dei bambini o dei nostri genitori: organizzarci sarebbe stato alquanto difficile, lavorando entrambi fuori casa. Abbiamo poi



maturato l'idea di una figlia femmina perché colmava un nostro desiderio, più affettivo da parte di mio marito che immaginava un coccoloso abbraccio padre-figlia, più di riscatto da parte mia che difendo tenacemente le bambine di solito più bistrattate e meno desiderate dei fratelli maschi. In tutta questa confusione di sogni e timori, era ancora lontana dalla nostra immaginazione l'idea di avere una bambina di ben dieci anni come infine abbiamo avuto in adozione. Qui ci è voluto l'azzardo di Padre Pier per darci il coraggio di accogliere una bambina grande.

Quale paese? Quale ente?

Prima dell'incontro con Padre Pier, come tutti, ci siamo fatti il giro di un po' di enti autorizzati all'adozione. Abbiamo scelto enti di varie dimensioni per renderci conto dell'organizzazione. Abbiamo constatato che in un ente piccolo si crea maggiore familiarità e confidenza; in un ente maggiore c'è maggiore distacco ma forse la struttura è più organizzata nell'assistenza post-adozione. Poi dipende da caso a caso. Da subito siamo stati attratti dall'America Latina. All'inizio non abbiamo scartato neanche l'Africa ma quando ci hanno detto che l'abbina-

mento in questi paesi avviene solo sulla base "delle carte", dall'incrocio delle relazioni psicologiche sulla coppia e sui potenziali figli, abbiamo lasciato perdere. Noi avevamo iniziato l'adozione come esperienza "umana e personale" e così abbiamo voluto che fosse tutto l'iter adottivo. C'è da aggiungere che l'adozione di un bambino di colore necessita di una preparazione maggiore perché il colore della pelle è un tema vero che si deve affrontare sia a scuola che nella società. Viene notato subito e il bambino lo sente. Sta alla coppia supportare il minore. La coppia deve essere appunto preparata ad affrontare una serie di ostacoli, ma soprattutto deve trasmettere nuovi modelli culturali. Noi, forse, saremmo pronti a fare il passo di un'adozione o affidamento di questo tipo solo adesso. Alla fine abbiamo scelto il paese che ci indicava il nostro cuore e l'ente che ci ha accolto nella maniera più semplice e chiara, anche sul piano dei costi, per non avere sorprese. Non ci siamo formalizzati sui tempi di permanenza nel paese (da un mese o più) e sui costi in termini di reddito mancato (mio marito ha chiesto aspettativa perdendo lo stipendio). Abbiamo vissuto questo momento come uno dei più importanti

della nostra vita, dove tutto va assaporato fino in fondo senza porsi limiti. Un'occasione da non perdere.

Ci siamo innamorati della realtà di Quinta de Tilco, in Chile, quando ci hanno fatto vedere l'annuale foto di gruppo di Pichidanguí, la colonia estiva. Abbiamo deciso d'informarci sulla serietà dell'ente e su Padre Pier raccogliendo le testimonianze su internet. E' lì che abbiamo letto per la prima volta gli interventi dei rappresentanti dell'Associazione Famiglie Adottive Pro-Icyc e abbiamo capito che parlavamo lo stesso linguaggio.

Come loro, sosteniamo che una coppia che decide di adottare all'estero debba avere prima di tutto etica. Non si può adottare un bambino in un paese di cui non abbiamo rispetto. Diventa quasi un "furto". Non ci si può disinteressare della vita della gente del luogo. Diventa cinismo. Non si può giudicare una cultura. Diventa perseverare nell'ignoranza. Per amare un figlio adottivo, bisogna amare e rispettare il paese da cui proviene perché è sempre da lì che dobbiamo partire per rafforzare la sua dignità di persona.

Occorre poi diffidare di chi vende età, occhi, salute, capelli. Sono solo mercanti di bambini anche se agiscono nella legalità.

Le paure

Dieci anni, per un bambino, sono tanti. Sono dieci anni di trascuratezza, dieci anni di botte, di abusi, dieci anni di accattonaggio, dieci anni di colla, dieci anni di analfabetismo, dieci anni di denutrizione e di tanto altro... quante cose abbiamo pensato. Noi cosa possiamo fare? Ce la faremo? Saremo in grado di affrontare tutte queste brutture? Siamo abbastanza forti?

Per non dire delle cose di più ordinaria amministrazione: dove andrò a comprare i vestiti, devo farmi dare il numero di telefono del pediatra, si inserirà bene a scuola, deve imparare l'italiano, si farà la pipì a letto, magari rifiuterà il cibo perché non è abituata. E se va in depressione?

Gli uomini servono ad allontanare le nubi dalla mente di madri insicure. "Basta leggere!", diceva Sergio a sua moglie. "Non sai neanche chi è, non conosci ancora la sua storia e ti poni tante domande. Quelli ti spaventano e basta". Da qui il detto azzecato "Non lasciarsi mai la testa prima di averla rotta".

L'adozione è una cosa naturale. Tutto avviene secondo tempi prestabiliti, tutto avviene nei tempi necessari perché possa essere smaltito. Ci sono dei contraccolpi molto violenti, a volte. Si prende davvero paura, a volte. A volte si pensa di non farcela. Ma non è questa la normale condizione di noi mortali? La vita ha i suoi alti e i suoi bassi. A chi vuole una vita piatta e priva di emozioni, allora è il caso di sconsigliare l'adozione.

Poi il tempo sistema tutto, se te lo fai alleato e ci lavori, e ti accorgi allora di aver esagerato, che ogni problema ha una soluzione, che il lato divertente è che la giornata di un genitore adottivo non si può certo definire monotona.

I tempi

Una delle domande che una coppia adottiva giovane si pone è sempre quella del tempo. La stampa ci massacrava con notizie devianti sull'adozione. E' vero ci sono tante coppie che chiedono di adottare. Si dimenticano però di dire che una buona parte chiede sia l'adozione nazionale che l'internazionale e

che i dati non vengono ripuliti dalle sovrapposizioni. Non vengono neppure tolte le coppie che si separano o che decidono di lasciare. Insomma la stampa offre solo dati grezzi. Non facciamo spaventare. Come non ci devono spaventare i tempi di attesa. Adesso ci vogliono in media tre anni. Sì, ma in quali paesi? Alcuni hanno allungato i tempi perché si sono allineati a norme più chiare e trasparenti: adesso la macchina dovrebbe ripartire.

Poi ci sono coppie cosiddette "esigenti", disposte ad aspettare pur di avere un bimbo piccolo, biondo, sano e magari intelligente. Ma come si fa a misurare l'intelligenza o lo stato di salute? O anche l'età, considerato che in certi paesi non esistono neanche le anagrafi?

Il tempo. Occorre aspettare per capire che un bambino è una persona. Avere il tempo per riflettere sulle perplessità dei nostri familiari che molto spesso sono anche le nostre. Prendersi lo spazio per parlarsi come coppia. Perché no, litigare con chi tocca una nostra debolezza o paura. Ascoltare le esperienze degli altri che ci sono già passati. Partecipare a incontri sul tema. Non aver paura di parlare per rinsaldare le proprie posizioni. Non sentirsi vittime degli eventi: noi decidiamo, noi facciamo. Prendiamoci tempo per sognare la nostra futura famiglia.

Il tempo è dalla nostra parte. Dobbiamo fidarci di lui. Ripagherà la nostra attesa. E quando saremo abbracciati nell'affettuoso calore familiare con il nostro figlio adottato, o in lacrime nell'altra stanza per l'overdose di stress, possiamo sempre dirci: "C'è sempre tempo per ricominciare e portare avanti quella splendida avventura che è la vita".

Roberta Cellore e Maurizio Corte



Come fu che nacque in me una nuova bambina

Salve a tutti! Mi chiamo Stefani ed ho 14 anni e mezzo. Sono di origine cilena e nonostante sia da 4 anni in Italia amo ancora la mia Patria. All'età di 9 anni sono andata a stare all'Istituto di Quinta de Tilcoco. Oramai era il terzo e ultimo istituto che passavo.

Dico terzo e ultimo perché nel secondo istituto mi avevano già accennato che sarei stata adottata. Non era nemmeno passato un anno quando Padre Alceste mi mandò a chiamare. In quell'incontro mi riempì di domande del tipo: "Cara Stefani, ti piacerebbe avere una famiglia, ci hai mai pensato?" oppure "Vorresti che nella famiglia ci fossero anche figli? Genitori giovani o vecchioti?".

Padre Alceste pensava che io il termine famiglia lo sapessi ma non era così! Con un po' di timidezza e imbarazzo gli domandai che cosa volesse dire con precisione la parola FAMIGLIA. Lui allora mi spiegò: "Una famiglia è costituita da un gruppo di persone che vivono insieme". Quella fu la sua risposta.

La sera quando ritornai alla "mia Casa" pensai a quello che mia aveva

detto e devo dire che non ero molto entusiasta. Parlai con la mia migliore amica e le raccontai tutto. Rimasi molto stupita dalla sua risposta. Mi disse: "Macché, sei matta? Pensa, non dovrai più vivere in un istituto. Avrai una famiglia tutta per te che ti vorrà un mondo di bene... Non puoi sprecare questa possibilità. Se io fossi al tuo posto non ci avrei neanche pensato... Comunque a te la scelta". Le domande che mi giravano e giravano in testa erano: "Ma come sarà vivere in una famiglia? Come bisogna comportarsi? Davvero ti vorranno bene? E se poi si stufano di te ti riportano all'istituto?" oppure: "Se gli altri componenti della famiglia non mi vogliono? E se io non mi trovo bene con loro?" Poi mi sono fatta molte altre domande che ora non sto qui a scrivere.

In un altro incontro Padre Alceste mi diede alcune foto dei miei futuri genitori. Dissi solo grazie e ritornai all'istituto. Guardai le foto e pensai a quello che mi aveva detto la mia amica. Così decisi di dire a Padre Alceste che desideravo avere una famiglia.

Nonostante questo ero triste perché sapevo che non avrei mai più rivisto la mia famiglia di origine, ma soprattutto mia nonna e mia zia di pochi anni più grande di me che io adoravo.

Finalmente il mio morale migliorò perché sapevo che quando sarei arrivata in Italia avrei visto un'altra amica di nome Laura, che io chiamo Lauretta! Passato un po' di tempo e dopo aver sentito per telefono i miei genitori arrivò il giorno dell'incontro. Loro vennero all'istituto e passammo assieme due mesi. Lì mi sono resa conto che è difficile, se non si è abituati a stare in una famiglia, andare d'accordo su tutto. Con mia madre non è stato tutto rose e fiori. Abbiamo fatto molte litigate e io non ero abituata. Quando dovevamo partire per l'Italia un po' ero felice e un po' no. Non ero contenta perché non avrei più rivisto l'istituto che ormai per me era come una casa o meglio una Famiglia. Ma ero contenta perché avrei ricominciato la mia vita a partire da quel giorno, anche se con difficoltà; e perché proprio da quel giorno sarebbe nata una nuova Stefani.

Stefani Paola Corte

Da una tristezza, tanta gioia



Mi chiamo Lily Marlene Benelli, nel momento in cui scrivo ho da poco partorito una bellissima bambina concepita con il mio ragazzo, Alvaro Abram Amici, anche lui cileno come me e questo lo devo al mio Angelo custode, Padre Alceste Piergiovanni, da noi tutti chiamato Padre Pier e voglio ringraziarlo per la magnifica vita che mi ha donato. Ora vi racconto...

Tutto è iniziato con la notizia della scomparsa di Padre Pier, avuta per telefono. Quel giorno il mio cuore si spezzò ed il mio viso si rigò improvvisamente di lacrime, lui per me era, come penso per molti, il papà che non avevo mai conosciuto, mi ha dato tanto amore come quello che mi hanno dato i miei genitori adottivi, mi ha insegnato ad amare la vita anche nei suoi lati più neri e difficili, a non demordere mai, a cercare di trovare sempre una via di uscita, una speranza, coltivarla anche con una semplice preghiera giorno per giorno.

Così fu quando ero in Istituto in Cile e mi disse che mi aveva trovato una famiglia, così è stato durante le varie difficoltà incontrate nella vita fino ad oggi. Grazie Padre Pier, a te devo tutto o

quasi, anche l'aver conosciuto Alvaro è sicuramente merito tuo. Ricordo benissimo il giorno in cui lo conobbi.

Fu in occasione della celebrazione di una messa alla tua memoria a Toscana, poco dopo la tua scomparsa. Dalla zona del Pesarese e della Romagna fu organizzato un pullman per partecipare tutti assieme; e su quel pullman oltre al dolore ed alle lacrime, conobbi l'amore a cui il destino, o forse tu Padre Pier, mi aveva già legato.

Ecco, fu in quella occasione così dolorosa e triste che conobbi Alvaro, allora aveva 23 anni ed io 16 e da quel giorno, continuammo a frequentarci sempre di più fino ad arrivare ad oggi, che viviamo insieme ad una meravigliosa bambina.

La cosa strana e nello stesso tempo bella è che guardando le foto di famiglia, fatte dai nostri genitori, scattate ai vari convegni che si sono susseguiti nel tempo, abbiamo ritrovato diverse foto in cui eravamo presenti tutti e due ed in alcune eravamo addirittura vicini, che strana, e nello stesso tempo meravigliosa coincidenza; è bellissimo riguardare quelle foto e

pensare a tutto quanto ci è accaduto. Ora ho 20 anni compiuti e Alvaro ne ha 27 e sono 4 anni che stiamo insieme e ci amiamo molto.

Ho sempre desiderato trovare un ragazzo cileno dell'Istituto ed eccomi accontentata. Quel giorno il Signore mi ha tolto la persona più importante della mia esistenza, ma in compenso me ne ha donata un'altra, Alvaro, in lui ho ritrovato quell'amore che con la scomparsa di Padre Pier mi era stato rubato. Ora provo una gioia grandissima ed inaspettata, con l'arrivo della mia piccola Esperanza, così si chiama la nostra bambina, ci siamo ripromessi di darle tutto il nostro amore, quell'amore che noi da neonati, non abbiamo potuto avere dai nostri genitori naturali. Lei è un dono di Padre Pier e lo coltiveremo con immenso amore e quel pezzo di vita che non abbiamo potuto vivere felicemente lo riprendiamo ora, la stessa cosa sarà per i nonni che vivranno quei momenti con la loro nipotina.

Esperanza è nata il 16 novembre, così il destino ha voluto, proprio nel mese in cui è scomparso Padre Pier e io ed Alvaro ci siamo conosciuti.

Lily Marlene Benelli



Momenti felici

Sono Patricia Vannini e sono nata in Cile nel 1980.

I momenti più felici che ho trascorso in Cile sono stati tre...

Il primo è stato l'arrivo all'Hogar di Santa Rosa dove le suore mi accolsero a braccia aperte. Ero agitata e, nello stesso tempo, incuriosita di conoscere il gruppo a cui sarei stata affidata. Mi feci tante amiche più grandi di me, con loro instaurai, fin dall'inizio, un bellissimo rapporto. Ovviamente la vita all'istituto non era semplice, avevamo innumerevoli cose da fare ma anche il tempo di svagarci.

Nel mio gruppo c'era una tutor che si prendeva cura di noi bambine ed io entrai subito in relazione con lei e quando avevo bisogno di qualcuno che mi ascoltasse potevo contare su di lei. Era per me un punto di riferimento importante perché mi capiva e comprendeva la sofferenza e la solidità che provavo quando pensavo ai miei genitori naturali con i quali avevo vissuto i miei primi tre anni e mezzo di vita. Ero felice perché sape-

vo che qualunque cosa fosse successa ci sarebbe stata sempre lei.

Un giorno, però, mentre tornavo da scuola, una mia amica mi disse che se n'era andata via senza dare spiegazioni a nessuno.

Mi ricordo che piansi tanto, mi sentivo sola ma poi, un giorno, venni a sapere di avere una sorella di nome Annamaria.

Mi dissero che sarebbe venuta a stare nello stesso istituto e questo mi rese felice.

Il secondo momento più bello fu quando vidi per la prima volta Annamaria. Entrammo subito in sintonia e diventammo inseparabili.

Da quel momento la mia vita cambiò radicalmente. Non solo per l'arrivo di mia sorella, ma anche perché Padre Alceste ci aveva trovato una famiglia italiana pronta ad adottarci, e questo fu il terzo momento di felicità.

I mesi seguenti furono i più belli, perché i genitori adottivi ci mandavano i regali con i bigliettini di auguri scritti in cileno: per Natale due pupazzini e per la Befana le calze.

Ovviamente mi dispiaceva lasciare le mie amiche del Cile, con le quali avevo condiviso tanti momenti belli e difficili, ma nello stesso tempo ero felice per me e mia sorella.

Rimanemmo in Cile (a Quinta) una settimana, dopo andammo con i nostri genitori a Santiago dove l'indomani ci aspettava l'aereo che ci avrebbe condotto in Italia.

Quando arrivammo alla nostra casa, ci attendevano la nonna e gli zii. Fu un giorno memorabile che io ricorderò per sempre.

Ora posso solo dire che mi ritengo fortunata ad avere due genitori che mi vogliono bene e li ringrazio per avermi dato la possibilità di crescere in una famiglia piena di amore e la possibilità di studiare e di realizzarmi nella vita. Un grazie speciale a Padre Alceste e a don Mauro, senza i quali tutto questo non sarebbe stato possibile e senza i quali non avrei conosciuto Stefano, l'uomo che in questi giorni ho sposato e al quale tengo molto.

Un "ciao a tutti" e un bacio da
Patricia

Perché ci siamo innamorati...!

Quando l'avventura ebbe inizio, ci accorgemmo di esserne già coinvolti fino al midollo.

Il Cile! Eravamo già da tempo prigionieri consapevoli e consenzienti del fascino che questo paese esercitava su di noi: in fin dei conti offre oltre quattromila chilometri di libertà, puoi scorazzare da climi torridi a freddi polari, puoi respirare la penetrante salsedine dei venti oceanici o i dolci profumi caldi e vigorosi dei vigneti, protetto e "sorvegliato a vista" da Sua Maestà La Cordigliera.

"...Il Cile è un paese meraviglioso: montagne poderose ed impressionanti; altipiani selvaggi ed incontaminati; valli fertili, boschi antichi e ghiacciai eterni. Il suo mare, poi, è libero, indomito! Il suo cielo è di un azzurro intenso, la sua notte è trapunta



di stelle...e tu!.....così stupefacente nella tua innata dignità! Sii sempre orgoglioso e fiero delle tue radici."
(Padre Alceste Piergiovanni).



Che incredibile déjà vu!

Guardandoci intorno ci accorgemmo che nella nostra casa era avvenuta da tempo, in modo del tutto inconsapevole, una strana selezione. Il Cile era presente! Nei nostri libri, dove regnavano i personaggi di Isabel Allende, da quelli fieri ed orgogliosi de "La casa degli spiriti" a quelli più intimisti di "Paula", dove si respirava la forza della vita a latitudini estreme, così intensamente descritta da Francisco Coloane ne "L'ultimo mozzo della Baquedano".

Erano nostre le storie coinvolgenti di Luis Sepúlveda, dalle solitudini de "Il vecchio che leggeva romanzi d'amore", alla scoperta di formidabili libertà di sguardi attraverso un treno "Patagonia Express", quello che conduce a "Il mondo alla fine del mondo".

Erano nostri, i versi colmi di impeto di fuoco, sprizzanti d'amore per la propria terra, per la vita, per... l'Amore. Proprio lui, Pablo Neruda, il poeta della Libertà.

Eravamo già perdutamente innamorati e non lo sapevamo, i nostri cuori battevano all'unisono con altri due distanti migliaia di miglia, aldilà dell'Oceano, di più, aldilà dell'Aconcagua, sulle sponde di un altro Oceano, il più vasto.

L'amore per i propri figli è innato, come lo è quello per la propria terra. Il nostro amore per il Cile si è realizzato nell'amore per i nostri due figli, che ben rappresentano "i contrasti" esaltanti di quella terra estrema.

Il percorso è stato doloroso ma naturale, assistito da un amorevole

Ostetrico, un Piccolo Grande Uomo che esercitava, come egli stesso amava ironicamente dire, "l'assistenza al parto" e che ci aiutò a capire e dichiarare questa immensa passione.

E non poteva andare diversamente visto che Padre Pier, "l'Ostetrico", aveva trascorso molto più della metà della Sua vita proprio in Cile, regalando incondizionatamente sorrisi e speranze a tutti coloro i quali facessero appello ad una Sua carezza.

Da quattro anni il Cile è VERAMENTE entrato nella nostra casa, la riempie completamente (ma svuota dispensa e frigorifero...).

L'Ostetrico ci ha lasciato, come è naturale che avvenga dopo il parto, ma gli saremo sempre grati per averci aiutato a capire quanto importante



fosse amare ed "appartenere" alle radici dei propri figli, per riconoscersi, valorizzarsi a vicenda ed acquisire la giusta sicurezza per affrontare con serenità e fierezza la propria vita.

Paolo e Loredana

Sarebbe contento di me!

Ho tanti ricordi di Padre Alceste.

Certo il più nitido rimane quello di quando gli comunicai che mi ero diplomato brillantemente e desideravo andare all'Università.

Mi guardò e mi disse con quegli occhi chiari, visibilmente commossi e orgogliosi, anche se non voleva far conoscere questo stato di animo:

"Non mi deludere Cristian, mi raccomandando, voglio far vedere ai giudici cileni che i nostri ragazzi possono avere un futuro e come si comportano bene in Italia."

Quando si sentiva per telefono con mia madre, il primo pensiero era sempre rivolto a me e a come procedevano i miei studi. Quando gli venivano riferiti i voti degli esami, era molto contento.

Sono stato veramente dispiaciuto che

non abbia potuto avere la notizia della mia laurea in Scienze e Tecnologia alimentare. Sapeva che mi piaceva molto la chimica ma voleva vedere i risultati.

Chissà se mi ha dato una mano durante la discussione della tesi, dal posto dove si trova... certo è che non mi sono trovato in imbarazzo e neppure la mia normale timidezza mi ha tradito.

Ero invece molto sicuro e sciolto e questo aspetto del mio carattere ha reso molto orgogliosi i miei genitori, che erano naturalmente presenti.

Quando poi ho ricevuto i complimenti della commissione, mia madre ha pianto tanto era commossa e felice.

"Spero di averti fatto felice Padre Pier, perchè tu credevi in me.

Grazie di cuore".

Cristian Tripi



Padre Alceste con uno dei suoi bambini

Un semplice dialogo

Mi guardava con i suoi occhioni neri, leggermente a mandorla, dallo sguardo profondo, resi ancora più grandi dalle lenti degli occhiali che è costretto a portare...

Eravamo intenti a gustarci un bel pranzetto con contorno di patatine fritte (chissà perchè ai bambini piacciono così tanto), ma, goloso com'è, in quel momento era preso da altri pensieri che, nati da una riflessione a scuola (classe seconda elem.), ancora gli giravano in testa e forse, piano piano stavano andando a bussare al suo piccolo cuore. Perchè, capii dopo, era sicuramente da lì e non dalla sua testolina, che arrivava quella domanda:

- Mamma, quando noi moriamo, dove andiamo?

- Amore - risposi, pensando di poter deviare il discorso, - sei ancora piccolo, hai tanta vita davanti a te, crescerai, diventerai grande come mamma e papà, poi vecchietto come i nonni, e vivrai ancora per tanti lunghi anni... Ora però, mangiamo le nostre croccanti patatine!

Eh sì, io ci avevo provato, ma in quel momento non mi ricordavo (o forse inconsciamente speravo che la regola non si applicasse anche a casa) che anche i miei alunni, soprattutto quelli più piccoli, non si arrendevano così facilmente se le

risposte alle loro domande non venivano prontamente ed esaurientemente date. E infatti, subito dopo, come se niente fosse:

- Sì mamma, ma noi quando moriamo, dove andiamo?

Allora capii che l'argomento doveva essere affrontato! Ma avevo forse un vantaggio... visto che se ne era parlato a scuola, provai a indagare sulle risposte che la maestra aveva sicuramente offerto:

- Che cosa hai sentito dire dalla maestra, a scuola?

- No, mamma, io voglio sapere da te, quando moriamo, dove andiamo? Imperterrito, imperativo e categorico! Nessuna via di scampo!

- Amore - cercai di spiegare - io credo che quando noi moriremo, sarà solo il nostro corpo a morire, invece la nostra anima, che è dentro di noi, non morirà mai e andremo in un posto dove saremo felici perchè non avremo più fame né sete, non avremo più freddo né caldo, e non ci saranno più lacrime tristi.

Un pasticcio - confusionale - escatologico? Un discorso edulcorato, positivamente articolato per un bambino di quell'età? Non nego l'ansia e la commozione nel formulare quelle parole, ma in quel momento erano quelle che sentivo dentro, e gliele proposi così, direttamente provenien-

ti dal cuore, senza farle passare attraverso il filtro della razionalità.

Lui, molto tranquillamente, in apparenza noncurante delle mie parole (ma solo in apparenza), ogni tanto si prendeva una patatina ancora fumante tra le dita, in barba alle posate in bella mostra accanto al piatto, e se la gustava con piacere... Ma, cosa che notai con gioia, non mi staccava gli occhi di dosso mentre parlavo. Perchè in realtà i bambini, prima di ascoltare con le orecchie, ascoltano con gli occhi. E i suoi erano sempre fissi sui miei, a dimostrare non solo la serietà della sua domanda, ma anche l'intesa che tra noi in quel momento si era creata: lui mi stava ascoltando!

E così, dopo un po', con le sue grasse ditine unte, con la sua faccina tonda come la luna piena, rimuginando dentro di sé, non solo le patatine ma anche le parole che appena aveva ascoltato, mi disse:

- Mamma, io penso che quando sarò grande e dopo che sarò vecchietto, morirò e nascerò di nuovo e sarò di nuovo bambino e tu e papà venite di nuovo in Cile a prendermi e ritorniamo qui e ricominciamo tutto da capo!

Dialogo concluso. Non potevo aggiungere altro che un bel sorriso!

Giusy Rombi - Cagliari

Apertura alla realtà

Lo scorso novembre mi sono recato per lavoro in Chile e come sempre mi ritaglio qualche mezza giornata destinata a Quinta de Tilcoco per un saluto e una preghiera alla tomba di Padre Alceste e per stare alcuni momenti con i bambini dell'hogar e con alcuni amici operatori con i quali è rimasta una sincera amicizia dopo l'esperienza straordinaria ed intensa di emozioni vissuta quasi 8 anni fa con l'adozione delle nostre due figlie, Ester ed Herminda.

Da alcuni mesi la maggiore - oggi ha 16 anni - era un po' inquieta per il crescente desiderio di conoscere meglio il suo passato e quindi decido di parlarne all'assistente sociale dell'Istituto (il carissimo Jaime) e di chiedergli consiglio; subito mi offre la sua disponibilità per fare una piccola ricerca familiare, come spesso avvenuto anche per altri ragazzi.

Mi chiedevo se fosse sensato, un po' temevo di dover affrontare situazioni di incertezza, pensavo a come mia figlia più grande e poi la più piccola potessero affrontare notizie che riaprissero un passato sconosciuto o inconsciamente conservato in qualche vaga immagine di ricordi lontani, a cosa avremmo provato io e mia moglie. Però sentivo naturale di non dover calcolare troppo.

A fine aprile torno nuovamente in Chile, questa volta accompagnato dalla mia Ester che dopo alcuni mesi di insistenza e di trepidante attesa mi

convince -anche grazie all'impegno mostrato con la scuola- a portarla con me.

A Quinta de Tilcoco trova il modo di approfondire con Jaime alcuni particolari del passato suo e della sorella e soprattutto apprende notizie non negative sulla madre biologica e sul fatto che Jaime l'aveva incontrata ed aveva conosciuto con lei il loro fratellino di sei/sette anni che non sapevano di avere. L'amico Jaime ci dice che probabilmente si sarebbe potuto organizzare fra qualche anno anche un incontro, da preparare adeguatamente, e che nel frattempo ci avrebbe fatto avere qualche fotografia e che noi avremmo potuto fare altrettanto scrivendo anche qualcosa.

Quando Ester accenna a questo possibile futuro incontro, il suo desiderio è che lo affrontiamo tutti e 4 insieme. Un mese e mezzo più tardi ricevo una mail in ufficio da Jaime, con alcune fotografie della madre biologica e del fratellino; esito qualche istante ma subito le giro alla mail del computer di casa e avviso per telefono mia figlia. Ester dopo aver condiviso queste emozioni e commentato le sue impressioni con mia moglie, ha stampato queste foto, e con Herminda le ha mostrate ai nonni e poi le ha messe insieme ad altre sulla mensola della sua cameretta.

Infine all'ultimo convegno della nostra Associazione Famiglie Adottive pro-ICYC, al suo arrivo

Jaime mi consegna una letterina per le mie figlie, scritta dalla loro madre biologica. Senza esitare chiamo la maggiore per avvisarla e al mio ritorno la legge subito condividendo con noi le sue emozioni: con parole molto semplici nella lettera la madre racconta loro di zie e zii, della sorella maggiore e del nipotino, del fratellino.

Mi rendo conto che tutto questo può sembrare un po' strano, lo capisco dalle reazioni stupite di alcuni quando lo raccontiamo; credo però che ciò avvenga perché quando c'è di mezzo l'adozione sembra dover esserci qualcosa da superare o da dimenticare.

Papa Benedetto XVI ultimamente insiste molto con noi cristiani sull'uso della ragione.

Don Giussani definiva la ragione come "apertura alla realtà secondo la totalità dei suoi fattori". Quindi sarebbe del tutto irragionevole pensare ed amare le mie figlie senza tener conto di tutti i fattori della loro realtà, comprese le loro origini e le persone che le hanno generate. E questo senza che venga meno la certezza del nostro rapporto che si è costruito negli anni, con la convivenza e la condivisione della vita, e dell'amore profondo che sempre ci leggerà qualunque siano le strade che prenderemo e prenderanno.

Roberto Zanolini

Quinta de Tilcoco - Tuscania, *un gemellaggio d'amore*



Il 4 aprile è prevista a Quinta de Tilcoco la cerimonia del gemellaggio con Tuscania, città natale di Padre Alceste. Interverranno i Sindaci e gli Amministratori dei due Comuni, il Parroco di Tuscania Don Pino Vittorangeli, il Direttorio della Fondazione ICYC, diplomatici, rappresentanti della nostra Associazione e tanti ospiti amici di Padre Alceste.

A porgere il benvenuto sarà il nostro Presidente Gianni Palombi che ricorderà l'affetto e l'amicizia che lega queste due città tanto importanti nella vita di Padre Alceste, nella nostra vita e in quella dei nostri figli.

Era giovane Padre Alceste quando nel 1956 con gli occhi lucidi, come amava raccontare, salutò Tuscania e la sua



adorata madre che non avrebbe più rivisto. Ma nel Cile, in Quinta, trovò la sua patria adottiva.

Amò profondamente quel paese, vi trascorse la vita accogliendo e curando i suoi figli più deboli, vi riposa in pace per sempre, in un tumulo circolare che tanto ricorda le origini etrusche della sua città natale. Tuscania e Quinta de Tilcoco, paesi lontani che il destino di un uomo ha unito intrecciando mille storie d'amore. Un gemellaggio per suggellare un legame indelebile e un impegno per il futuro.

Tuscania e Quinta con i rispettivi sindaci si impegnano a promuovere tra i propri cittadini un rapporto di conoscenza, di comunicazione, di scambio culturale, di reciproco arricchimento.



Tomba di Padre Alceste nell'Istituto

*Lya Hald, Gianni Palombi,
Nelson Barrios Orostegui, Sindaco di Quinta,
la sua signora e Padre Memo insieme per preparare
la cerimonia del gemellaggio*



A Cervia *il prossimo Convegno* Adolescenza: *un viaggio per conoscere trovarsi, ri-trovarsi*



Il 19° Convegno annuale si terrà quest'anno nella bella città balneare di Cervia, in provincia di Ravenna, nei giorni 5,6,7 settembre.

Con l'aiuto del dr. Giuseppe Maiolo e dei suoi collaboratori ci misureremo ancora con l'affascinante e inquietante tema dell'adolescenza.

Un'occasione da non perdere per confrontarci con i nostri figli, tra conflitti profondi, ansie e aspettative.





Saremo ospitati nell'Hotel Dante, una grande e moderna struttura alberghiera sul lungomare di Cervia.

L'Hotel offre camere confortevoli e raffinata ristorazione, spazi verdi, piscina, servizio spiaggia, palestra, animazione per bambini e adulti.



Per chi soggiorna una settimana sconti speciali, relax, divertimento ed escursioni in luoghi indimenticabili.

Importante prenotare entro il 17 aprile. Troverete tutte le indicazioni nella scheda allegata.

brevi

Grazie ancora alla Cariverona

I bambini della Villa Padre Alceste tornando dal mare hanno trovato delle novità negli alloggi vicino al refettorio, sono infatti terminati i lavori di ampliamento delle "cavagne" ed ora i nostri piccoli ospiti hanno più spazi per vivere le loro giornate.

Tutto questo si è potuto realizzare grazie al finanziamento della Fondazione Cariverona e all'aiuto di soci e amici.

Un libro per Padre Alceste

Continua la raccolta di testimonianze per il libro che vogliamo realizzare.

Si possono inviare racconti di esperienze vissute con Padre Alceste a Francesco Schiavello.

E-mail: francesco.schiavello@libero.it
cell. 348/3897675 - casa 027610436

Per contributi all'Associazione

Associazione Famiglie Adottive pro Icyd Onlus cc postale n. 17179045
IBAN: IT76G0760103200000017179045

Per donazioni all'Istituto di Quinta

Associazione Famiglie Adottive pro Icyd Onlus cc n. 35459
IBAN: IT18P0832703202000000035459
Banca di Credito Cooperativo di Roma Ag. 2 Via Casilina, 1888/L-00132 Roma

Per associarsi

Versare l'importo di **euro 35,00** a
Associazione Famiglie Adottive pro Icyd Onlus
cc postale 17179045 Causale: Quota associativa anno 2008

Un nuovo progetto per l'Istituto

Dopo aver terminato il progetto della ristrutturazione delle cavagne, per il 2008 l'Associazione si propone di realizzare la ristrutturazione e l'ampliamento con risanamento igienico sanitario della residenza femminile MATER DEI che accoglie bambine pre adolescenti e adolescenti. Il progetto, elaborato dal Vice Presidente Enrico Paucchi, è stato presentato alla CARIVERONA per il finanziamento.

Preghiera per Padre Alceste

Vogliamo rivolgere una preghiera particolare al "Padre" ...

Lo consideriamo ancora in mezzo a noi, lo ricordiamo come il tutore dei nostri tre figli, soprattutto colui che ha salvato per primo Antonio quando aveva appena 7 mesi, donandogli calore e affetto e sicuramente avrà vegliato su di lui anche in questi momenti difficili dell'operazione che ha subito...

Vogliamo credere che il desiderio di farsi seppellire nel giardino del suo istituto sia stato voluto soprattutto per poter essere sempre vicino ai suoi angeli affinché potessero correre, giocare e sorridere ancora insieme a lui.

Che Padre Alceste sia benedetto per sempre



Brenda, Antonio e Sonia Esposito

**Famiglia Esposito
Luciano e Annamaria**

Nasce l'Associazione Famiglie Adottive pro ICYC Cile

Il 5 aprile a Quinta sarà formalizzata la nascita della Pro IcyC Cile, Associazione costituita da famiglie adottive cilene. Sull'esempio della nostra Associazione, la Pro IcyC Cile si impegnerà a favorire l'adozione dei bambini ospitati negli istituti, a sostenere le coppie in attesa di adozione, a seguire l'inserimento dei bambini adottati nelle nuove famiglie.



A Quinta una campana di Agnone

Padre Alceste diceva sempre che gli sarebbe tanto piaciuto avere a Quinta una campana della Pontificia fonderia di Agnone dove sono state realizzate le campane delle più belle chiese di Roma.

Così il 4 aprile, durante la cerimonia del gemellaggio Quinta-Toscana, nei pressi della sua tomba sarà installata una bella campana di Agnone con incisa la sua immagine e lo stemma della nostra Associazione.

Visitate il nostro sito!

www.adozionefamiglieicyc.org

Grazie all'impegno del nostro Vice Presidente Enrico Paucchi, dal 1 gennaio, il nostro sito ha una nuova grafica ed è più ricco di testimonianze, fotografie, informazioni utili. Uno strumento prezioso per seguire e partecipare all'attività dell'Associazione.

Ringraziamenti

Un sentito ringraziamento
per il gradito contributo
alla Soc. **C.E.B.A.T.** nelle persone
di Sandro, Mauro e Claudio Montanari
al **CRA-ACEA Roma** sezione calcio

Per Gilberto

Sappiamo chi sei, tutta la tua Associazione sa chi sei, e ti ha conosciuto come una presenza costante, discreta, semplice ma sempre disponibile, inossidabile.

C'eri e ci sarai sempre nei nostri cuori, e da ora in avanti ci piace pensarti per sempre vicino al nostro amato Padre Alceste, lo aiuti da lassù a guidare il nostro cammino verso i nostri figli presenti e futuri, soprattutto veglierai la vita del tuo Jonathan e della tua Lea.

Grazie di essere stato con noi e per noi Gibo.

I tuoi amici

Novità legislative

Ecco per gli amici dell'Associazione alcune novità legislative e normative che riguardano l'adozione internazionale. Alcune di queste avranno un impatto immediato e molto positivo sulle nuove famiglie che si stanno formando, penso in particolare a due iniziative:

1. Finalmente, dopo anni di ingiusta disparità di trattamento, è arrivata l'equiparazione tra genitori naturali e adottivi per quanto riguarda la normativa sui congedi come descritto nella nota di seguito.
2. Nella finanziaria 2008 sono stati stanziati 16 milioni di euro del fondo nazionale per la famiglia con cui verrà assegnato un bonus di 1.200 euro ad ogni famiglia che ha adottato un bambino all'estero nel 2007 oltre che a quelle famiglie che hanno già avviato le procedure di adozione. Con l'obiettivo dichiarato di andare incontro alla richiesta delle associazioni e delle famiglie, sostenuta anche dal Presidente Napolitano, di arrivare nei prossimi anni alla gratuità dell'adozione internazionale.

Per approfondire questi ed altri temi, consiglio a tutti i genitori ed aspiranti genitori di tenere d'occhio il sito della CAI www.commissioneadozioni.it ed il sito della nostra associazione. La Commissione adozioni internazionali ha appena attivato anche un numero verde per ascoltare e dare informazioni alle famiglie: 800 002 393.

Un caro saluto a tutti

Paola Cutaia

Congedi: è operativa la normativa introdotta nella legge finanziaria 2008 dal Ministro delle Politiche per la Famiglia per equiparare il trattamento dei genitori adottivi e affidatari a quello dei genitori naturali in materia di congedi di maternità, paternità e parentali a prescindere dall'età del bambino adottato o affidato.

Con una circolare Inps del 4 febbraio scorso, destinata ai datori di lavoro, sono state recepite anche a livello operativo le novità previste nella Finanziaria 2008.

Il congedo di maternità. Il congedo di maternità retribuito passa da tre a cinque mesi - a prescindere dall'età del minore adottato - e a tre mesi nel caso dell'affido. I congedi possono inoltre essere utilizzati anche prima dell'ingresso del bambino in Italia, nel caso delle adozioni internazionali, quando la coppia si reca all'estero per incontrare il minore per perfezionare le procedure adottive.

Il congedo di paternità. Al padre lavoratore spetta il congedo di paternità (adozione nazionale, internazionale ed affido), alle stesse condizioni previste per la madre, per tutta la durata del congedo di maternità o per la parte residua, in alternativa alla madre lavoratrice che vi rinuncia anche solo parzialmente. Il padre lavoratore potrà usufruire dei congedi anche in caso di decesso o infermità della madre e nei casi di abbandono o affidamento esclusivo.

Il congedo parentale. La novità è che i genitori adottivi o affidatari, analogamente ai genitori biologici, possono fruire del congedo parentale entro i primi otto anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare, indipendentemente dall'età del bambino nel momento dell'adozione o dell'affidamento e comunque non oltre il compimento della maggiore età.

Validità delle disposizioni. La circolare chiarisce che in tutti i casi, adozione nazionale, internazionale e affido, le nuove disposizioni si applicano per i minori adottati dal 1° gennaio 2008 e per quelli adottati nel 2007 per i quali però non siano decorsi i cinque mesi dall'inizio dell'adozione o dell'affido.

BENVENUTA

Carla

Genitori

Daniele Bagnai e Maria Antonietta Amati
Firenze



Referenti dell'Associazione nelle varie Regioni italiane

La nostra Associazione è diventata una realtà molto importante su tutto il territorio nazionale. Sono molte le coppie che si rivolgono a noi per avere informazioni, consigli e sostegno nel loro percorso, prima e dopo l'adozione. Per facilitare colloqui e incontri abbiamo pensato di indicare dei referenti dell'Associazione, residenti nelle diverse Regioni.

Lombardia

Roberto Zanolini 335/327078
Francesco Schiavello 027610436
Vito Fucilli 333/9456633
Loredana Caldiero 339/2159267

Piemonte

Francesco Capezio 3355272243
0117410596

Liguria

Proto Marilena 010/5220178

Veneto

Maurizio Corte 339/1188733
Michele Benassuti 045/6305145
Daniela De Fortuna 3384318731
Maurizio Lugato 3381817825

Emilia Romagna

Romana Zavatta 0541 /656285
Anna Del Prete 348/0311198

Marche

Luciano Bertuccioli 0721/282056
Renzino Saccomandi 0721/282166
Michele D'Anna 335/7657437

Toscana & Sardegna

Caterina Spezzigu 335/8410913
Paolo Boncristiano 335/7696908
Carlo Carraresi 338/2371883

Abruzzo

Annamaria Esposito 0861841151

Lazio

Anna Sorci 338/4266556
Dolores Ferrari 349/0639770
Paola Cutaia 338/9795049

Umbria

Enrico Paucchi 333/9831127

Campania

Giuseppe La Sala 338/9047194

Calabria

Giovanna Musicò 338/3683014
Rocco Mamone 338/5210326

Sicilia

Domenico Ramunno 339/5090285